

Otto clienti su dieci rinunciano alle prenotazioni nei ristoranti. Record di contagi: 2.717 in 24 ore

Cenoni, fioccano le disdette

Primo piano

Verso prezzi calmierati per le Ffp2
Nuove norme Covid
sul tavolo del Cts



→ a pagina 3 **Ribezzo**

Il conto alla rovescia entra nel vivo
Per il dopo Mattarella
votazioni dal 24 gennaio



→ a pagina 3 **Gasbarri**

Brunetta a Norcia: i precari del sisma saranno assunti



Visita il ministro Renato Brunetta, accolto dal sindaco Nicola Alemanno e dal commissario Giovanni Legnini, ha fatto tappa a Norcia → a pagina 52 **Fabrizi**

PERUGIA

■ L'80% delle prenotazioni nei ristoranti per il cenone di San Silvestro è stato annullato. E' quanto evidenzia Carlo Ghisla, presidente provinciale Fiepet Confesercenti, che parla di situazione disastrosa. Intanto è record di contagi: 2.717 in 24 ore.
→ alle pagine 7 e 9
Marruco e Turroni

Regione approva il bilancio: le tasse restano invariate

PERUGIA

■ Approvata in consiglio regionale la manovra di bilancio: le tasse restano invariate ma aumentano gli investimenti a sostegno delle imprese e delle famiglie.
→ a pagina 13

Scoperta del Museo nazionale di Villa Giulia: sull'Elmo di Vulci trovata un'iscrizione di sette lettere che fu nascosta dall'autore

Dopo 2.400 anni trovato il nome di un guerriero etrusco di Perugia

ASSISI

Picchia per anni madre anziana
Figlio arrestato vigilia di Natale

→ a pagina 20 **Pagliochini**

FOLIGNO

Tar, no all'area di servizio
vicino alle tombe romane

→ a pagina 51

PERUGIA

■ L'Elmo di Vulci, uno dei reperti più famosi del Museo nazionale etrusco di Villa Giulia, appartenne a un guerriero di Perugia. Dopo 2.400 anni è stato scoperto il suo nome, Harnste, nascosto nel paranuca dell'elmo. Un'eccezionale scoperta annunciata ieri dagli etruscologi dello stesso museo.

→ a pagina 3 **Casagrande**

GUALDO TADINO

Costumi di Gelsi per il musical su San Francesco



→ a pagina 48 **Zenobi**

OGGI TUTTO 2021



TERNI

■ Solo 700 posti (contro i 1.300 previsti), distanziamento, green pass rafforzato e tampone negativo nelle 48h precedenti. È quanto stabilito per il Capodanno di Rai Uno all'Ast dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.
→ a pagina 53 **Schillaci**

Sport

VOLLEY

Sir contro Verona
al PalaBarton
Rientra Rychlicki



→ a pagina 61

CALCIO

Kouan-Grifo fino al 2024
Il rinnovo è stato firmato

→ a pagina 59 **Cantarini**

CALCIO

Ternana al lavoro sulle ali
Russo lascia i rossoverdi

→ a pagina 60 **Fratto**

CALCIO

Due casi Covid al Gubbio
alla ripresa dopo le feste

→ a pagina 59 **Grilli**

FURGONI MERCI AUTOVETTURE MINIBUS PIATTAFORME AEREE

Centro Noleggi Martinelli

NOLEGGIA!

CHIAMA ORA
075 9220595

GUALDO TADINO ASSISI GUBBIO CITTA' DI CASTELLO

www.autonoleggio-service.it

Gli etruscologi svelano un mistero che durava dal 1930, anno della scoperta di un bronzo di inestimabile valore

L'Elmo di Vulci fu di un guerriero di Perugia

Eccezionale scoperta nel Museo nazionale etrusco di Villa Giulia: trovata sul reperto un'iscrizione di 2.400 anni fa



Un bronzo di inestimabile valore L'Elmo di Vulci in una foto del Museo nazionale etrusco e (sotto) il cortile di Villa Giulia, l'edificio di Roma che ospita il museo stesso

di **Sergio Casagrande**

PERUGIA

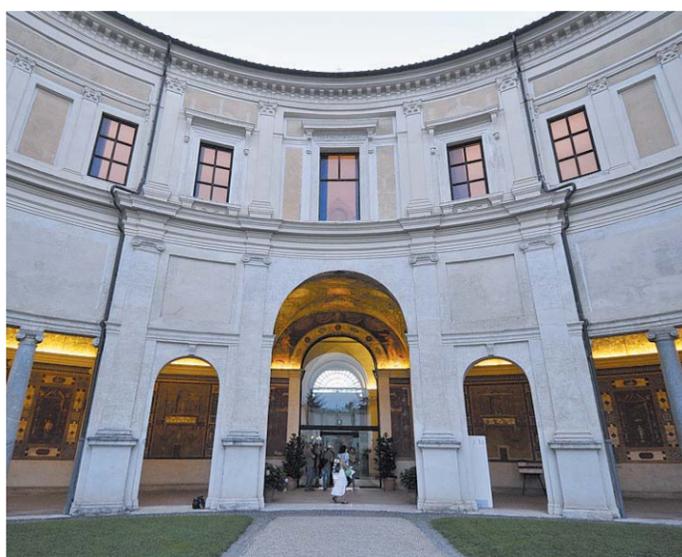
Novantuno anni dopo il ritrovamento di uno dei più famosi reperti bronzei etruschi ora esposti al Museo nazionale etrusco di Villa Giulia, l'Elmo di Vulci, un esame eseguito per procedere alla verifica del suo stato di conservazione e alla successiva digitalizzazione tridimensionale ha permesso un'eccezionale scoperta.

Oggi gli etruscologi sono in grado di dire a chi, molto probabilmente, appartenne quell'elmo: un guerriero etrusco di Perugia. E possono avanzare perfino l'ipotesi che sia stato realizzato proprio a Perugia e non a Vulci dove fu trovato nel 1930, come si era invece ritenuto finora.

Lo annuncia lo stesso museo romano, diretto da Valentino Nizzo, precisando che i risultati dello studio scientifico eseguito verranno pubblicati sul prossimo numero della rivista Archeologia Viva di Giunti Editori. La notizia, diffusa nel primo pomeriggio di ieri dall'Adnkronos e dall'Ansa, ha subito fatto il giro del mondo stando grande interesse.

A svelare la novità è stato il rinvenimento di una scritta della quale nessuno, prima d'ora, si era accorto: Harnste.

Sette lettere, quindi, incise a freddo, da destra a sinistra e separate tra la M e la S da un ribattino, all'interno del paranauca dell'elmo e nascosta da frammenti di tessuto. Notata casualmente da un dipendente incaricato di prelevare l'elmo dalla vetrina in cui era esposto e poi analizzata attentamente, svelano un nome gentilizio che, come in uso al tempo, deriverebbe - secondo gli etruscologi del Museo nazionale - direttamente dal toponimo Havrna, il centro umbro-etrusco citato



anche da Tito Livio col nome romanizzato di Aharnam, quale sede dell'accampamento ba-

Ora si apre il giallo di chi fosse la tomba: la sua o di colui che lo sconfisse?

se del pretore Appio in attesa della battaglia del Sentino (295 a.C.)

Havrna era nelle campagne di Perugia ed oggi è identificabile con l'attuale Civitella d'Arna, piccola frazione ad appena 7 chilometri di distanza dal capoluogo umbro che fu una delle principali città fortificate degli etruschi.

Dagli studi in corso sembra pure che elmi di fattura molto simile siano stati ritrovati in pas-

sato anche nel Perugino (il che avvalorava l'ipotesi della fattura perugina), mentre dalla stessa Havrna proverrebbero anche altre famiglie gentilizie etrusche perugine con nomi analoghi, tanto che all'Ipogeo dei Volumni di Perugia è segnalata la presenza di un'epigrafe latina appartenuta a una donna di origini etrusche morta nel I secolo a.C., Harnustia.

Harnste, tuttavia, sarebbe vissuto molto prima di questa Harnustia: attorno alla metà del IV secolo avanti Cristo, epoca in cui si presume l'elmo possa essere stato sepolto con il corpo del guerriero nella tomba in cui fu poi trovato a Vulci. Non c'è però ancora alcuna certezza che quella sepoltura fosse la sua. Perché l'elmo riporta sì il suo nome, ma nessuno può dire se la tomba contenesse realmente le sue spoglie. Gli etruscologi, infatti, ricordano che gli elmi, come le armi, visto il loro grande valore, passavano spesso di mano. Soprattutto dagli sconfitti ai vincitori.

Harnste, quindi, fu un guerriero e, forse, un mercenario. Che 2.400 anni fa anche se nacque o visse a Perugia, morì a Vulci o chissà dove. E, di sicuro, su quell'elmo incise il suo nome o quello della sua famiglia. E, di sicuro, gli archeologi che nel 1930 trovarono il reperto a Vulci non si accorsero della sua scritta. E, forse, non se ne accorse neppure chi lo sconfisse in battaglia, altrimenti lo avrebbe cancellato incidendoci il suo. Oppure, morì imbattuto, sepolto in una Vulci diventata la sua nuova patria.

Insomma, per una risposta trovata, ora si aprono nuove domande. Il fascino dell'etruscologia, d'altronde, è anche questo.

sergio.casagrande
@gruppcorriere.it
Twitter: @essecia

Solo 10 le armi dell'epoca con incisioni del genere

Un nome nascosto per secoli agli occhi di tutti

VITERBO

L'iscrizione trovata nell'Elmo di Vulci era finora sfuggita all'attenzione di tutti, nonostante la cura con la quale Ugo Ferraguti e Raniero Mengarelli - artefici del suo ritrovamento - avevano trattato i materiali rinvenuti a partire dal 1928 (l'elmo fu scoperto nel '30) durante le campagne di scavo realizzate nella necropoli dell'Osteria di Vulci. Si trattava delle prime indagini archeologiche condotte con metodo scientifico moderno nell'antica città etrusca del Viterbese, dopo secoli di saccheggi indiscriminati. La morte prematura di entrambi gli scavatori ha impedito finora la loro pubblicazione per problemi legati anche allo studio della documentazione di scavo. Nonostante questo, i contesti più importanti vennero sin da subito destinati alla pubblica fruizione nelle sale vulcenti di Villa Giulia.

Se si escludono gli esemplari con dediche votive e un gruppo di 60 elmi (su 150) tutti contraddistinti dal medesimo gentilizio rinvenuti sull'acropoli di Vetulonia nel 1904, sono circa una decina le armi di questo tipo caratterizzate da iscrizioni come quella appena individuata, documentate in ambito etrusco e italico tra il VI e il III secolo a.C. Si tratta, dunque, di un tipo di evidenza molto rara che offre informazioni fondamentali per la ricostruzione dell'organizzazione militare e dell'evoluzione dell'arte della guerra nell'Italia preromana. In base al suo esame tipologico e alle informazioni fornite dagli altri oggetti del corredo della tomba 55 (una delle più ricche tra quelle coeve rinvenute a Vulci), la deposizione dell'elmo può essere datata intorno alla metà del IV secolo a.C. Siamo in un'epoca caratterizzata da una forte conflittualità tra popoli che competevano per il predominio nella nostra Penisola o per la semplice sopravvivenza, minacciata dalla calata dei Celti che nel 390 avevano messo a ferro e fuoco la stessa Roma.

La lettura della scritta Harn Ste non comporta particolari difficoltà e consente di ricostruire una sequenza completa di 7 lettere disposte ai lati di un ribattino. Quest'ultimo ostacolo sembrerebbe essere stato considerato dall'autore dell'epigrafe la quale, molto probabilmente, va letta come un'unica parola (Harnste), quasi certamente un gentilizio per analogia con le altre iscrizioni rinvenute su elmi e caratterizzate da una simile collocazione. La presenza all'interno doveva infatti essere nota solo a chi utilizzava l'elmo e, quindi, molto probabilmente doveva indicare il suo proprietario. Questo rafforzava il senso di appartenenza di un oggetto di vitale importanza che, nel nascondere le sembianze del guerriero e nel proteggerlo, diveniva la sua proiezione metaforica.

A.D.N.